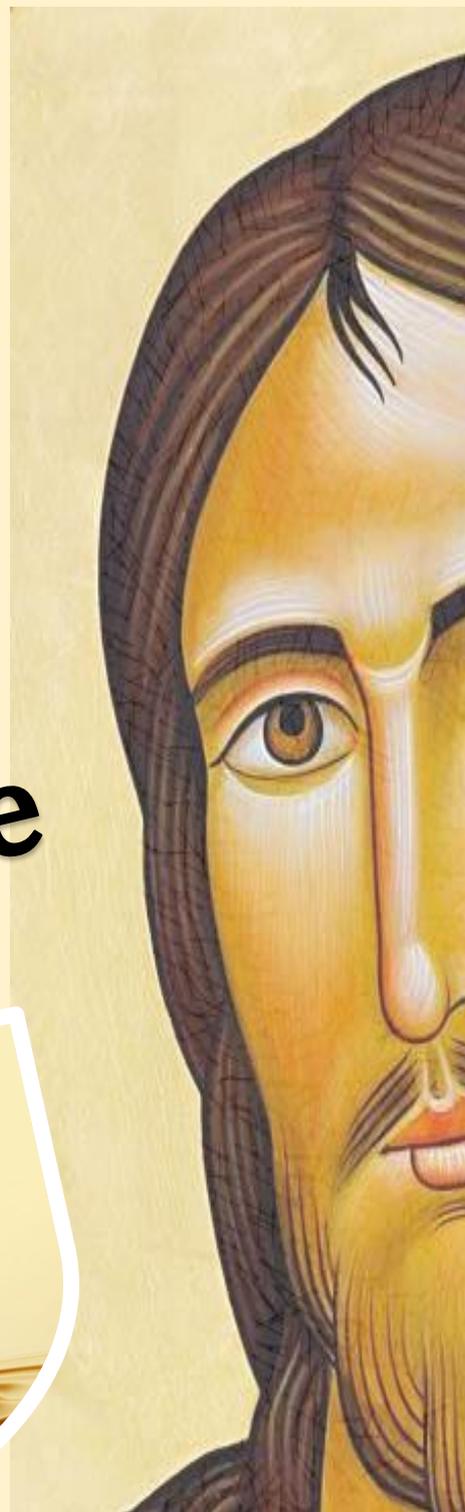


1840 - Istituto Sorelle della Misericordia - 2020

VEGLIA
DELLA
MISERICORDIA

Chiamati a consolare



Lasciarci consolare da Dio.

È questo il primo passo da compiere per diventare capaci di offrire agli altri quella speciale esperienza d'amore che si chiama consolazione. Lasciare entrare il Signore nelle pieghe più riposte del nostro cuore con un abbandono fiducioso alla sua misericordia, è il balsamo che risana, che ricompone ferite, che ridà vita nuova al nostro essere e sentirci figli di Dio. Partendo da questa esperienza vivificante, possiamo diventare noi stessi i consolatori perché rassicurati dalla forza profonda del sentirci amati da Lui.

«Padre misericordioso
e Dio di ogni consolazione,
il quale ci consola
in ogni nostra tribolazione,
perché possiamo anche noi consolare
quelli che si trovano nell'afflizione
con la consolazione
con cui siamo stati consolati».

2 Cor 1, 3-4

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. *Iniziamo questa veglia di preghiera invocando il dono dello Spirito Santo perché ci apra gli orecchi all'ascolto della Parola di Dio, disponga i nostri cuori all'incontro con il Signore, liberi il nostro animo dalle preoccupazioni e da tutto ciò che può ostacolare l'incontro con Lui.*

Canto: Invochiamo la tua presenza pg.87

Segno: possiamo inviare un'invocazione allo Spirito

Chiamati a ringraziare e benedire

G. *In questo primo momento ci poniamo alla scuola dell'apostolo Paolo che comincia quasi tutte le sue lettere con il ringraziamento. La capacità di **dire grazie** caratterizza l'autentico credente che guarda la sua vita e il mondo come un grande dono gratuito di Dio. Paolo ci educa a mantenere vivo il senso della gratitudine: l'uomo, consapevole di aver ricevuto tutto dall'iniziativa gratuita di Dio, vive con gratuità.*



Canto di esposizione: Sono qui a lodarti pg.50

L. «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione» - 2 Cor 1, 3

G. *La benedizione è una formula tipica dell'Antico Testamento. La radice di questo verbo è collegata al termine "ginocchio" creando un nesso tra la benedizione e l'inginocchiarsi, tipico atteggiamento di adorazione, di lode, di omaggio alla divinità. Anche noi ci prostriamo davanti a Gesù, il Signore, presente nell'Eucarestia e preghiamo cantando ogni tre interventi:*

Rit. Benedici il Signore, anima mia,
quant'è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.

Signore Gesù, Tu sei la manifestazione dell'amore del Padre per noi.

Signore Gesù, Tu sei la manifestazione della Misericordia.

Signore Gesù, Tu sei la consolazione di Dio per l'uomo.

Signore Gesù, Tu sei la manifestazione dell'onnipotenza di Dio.

Signore Gesù, Tu sei la piccolezza incontrabile da tutti.

Signore Gesù, Tu sei colui che ha parole di vita vera.

Signore Gesù, Tu sei l'incarnazione dell'amore.

Signore Gesù, Tu sei la compassione.

Signore Gesù, Tu hai viscere di misericordia.

Signore Gesù, Tu ti commuovi di fronte ai bisogni della folla.

Signore Gesù, Tu ti accorgi di quelli che nessuno vede.

Signore Gesù, Tu ti senti "toccato" dalla fede di una donna.

Signore Gesù, Tu ci insegni lo stile di Dio che si abbassa fino a prendere il posto del servo.

Signore Gesù, Tu sei buon samaritano.

Signore Gesù, Tu sei il pastore buono che non si stanca di cercarci.

Lettura dal Vangelo di Matteo (11, 25-30)

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.

Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.

Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

G. Nella scrittura la benedizione è il modo di celebrare l'azione di Dio, ma è anche la forma attraverso la quale si invoca la potenza di Dio su qualcuno o qualcosa. Liberamente, dopo qualche istante di silenzio, invochiamo la benedizione di Dio su persone e situazioni che ci stanno a cuore

(inviate una preghiera di benedizione).

Silenzio e musica di sottofondo

Chiamati a contemplare Dio fonte di ogni consolazione

G. Nella seconda lettera ai Corinzi san Paolo si rivolge a Dio definendolo «Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione» contro una concezione di Dio giudice che punisce i peccati degli uomini. L'apostolo privilegia, quindi, una presentazione che mette in evidenza il Dio dell'accoglienza, della consolazione in stretto rapporto con il significato di misericordia.

L. «Il Padre misericordioso ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio» - 2 Cor 1, 4

Rit. Confitemini Domino, quoniam bonus.
Confitemini Domino, alleluia!

1L. *Perché il Padre della misericordia ci consola? Affinché noi diventiamo i consolatori degli altri. Fare esperienza della misericordia, sperimentare che Dio è così con noi, ci cambia per essere allo stesso tempo anche noi consolatori, misericordiosi.*

Rit. Confitemini Domino, quoniam bonus.
Confitemini Domino, alleluia!

2L. *Se vogliamo essere strumenti di misericordia dobbiamo essere profondamente collegati con Dio Padre della misericordia. Dobbiamo avere questa esperienza: che Dio è entrato nella nostra vita e l'ha cambiata.*

Rit. Confitemini Domino, quoniam bonus.
Confitemini Domino, alleluia!

1L. *Essere “connessi” con Dio, essere in Dio è essere inseriti in Gesù Cristo e nella sua Pasqua. Lì si manifesta più profondamente la misericordia del Padre che non ha risparmiato il suo Figlio per me, per te, per noi, anche per chi ancora non lo conosce e per chi lo rifiuta ...*

Rit. Confitemini Domino, quoniam bonus.
Confitemini Domino, alleluia!

Proiezione del canto Buon Samaritano – rns

Tu hai sofferto più di me,
per questo puoi comprendere
davvero il mio dolore.

Se la pace più non c'è
e all'orizzonte sembra che
si perda ogni speranza,

sei tu Gesù che mi salverai,
sei tu Gesù che mi risolleverai,
laverai, fasceraï, avrai cura di me
buon samaritano tu sei.

Tu, abbandonato lì su quella croce
il sangue tu hai dato per amore.
Se nessuno intorno a me
a che potrò mai tendere
con fede la mia mano?

Sei tu Gesù che mi salverai,
sei tu Gesù che mi risolleverai,
laverai, fasceraï, avrai cura di me,
buon samaritano tu sei.

Gesù, Gesù,
Gesù, Gesù, Gesù.

Laverai, fasceraï, avrai cura di me,
buon samaritano tu sei.

Laverai, fasceraï, avrai cura di me,
buon samaritano tu sei.

Buon samaritano tu sei,
buon samaritano tu sei,
buon samaritano tu sei.

G. *Vengono portati alcuni segni:*

- un cesto, segno del bisogno che abbiamo di essere colmati della presenza divina;
- dell'olio, segno del bisogno che abbiamo di sperimentare quella consolazione che ci rende capaci di consolare;
- una Bibbia, ad indicare l'alimento spirituale che ci dà la forza di annunciare e testimoniare;
- l'acqua, segno della purezza;
- la terra, segno dell'umiltà come stile di annuncio e di servizio;
- il pane, segno che l'amore è fatto di gesti concreti.

Chiamati a consolare

G. *L'esperienza della consolazione viene collegata oltre che a Dio ad un altro termine: gli altri. Nella nostra quotidianità e nel mondo assistiamo ancora a forme di sopraffazione, di ingiustizia, di quelle che san Giovanni Paolo II chiamava le strutture di peccato. Assistiamo a solitudine, a bisogni fisici, morali e spirituali ... in questo mondo vivere la misericordia è **farsi sacramento del Padre della misericordia** per consolare gli altri. Consolare facendo qualcosa per chi soffre, per alleviare la miseria o toglierne le cause. Consolare è sentirsi sempre implicato nella vita degli altri anche con uno stile di vita più sobrio, più solidale. Consolare è condividere, consolare è prendersi cura concretamente dell'altro; consolare è sentirsi sempre chiamato dal Padre a fermarsi, chinarsi, a fare ... Consolare è rifiutare l'indifferenza, rifiutare di accontentarsi ... **perché la Misericordia è essere e fare!***

Per questo preghiamo il Padre che converta il nostro cuore.

L. Come i discepoli e le folle, ci avviciniamo a Gesù che ci parla e ci ammaestra dicendoci:

Video Beatitudini

Gesù: Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

- ♥ Beati noi se non rifiutiamo il sostentamento al povero e non siamo insensibili allo sguardo dei bisognosi (Sir 4,1).
Beati noi se non distogliamo lo sguardo da chi ci chiede (Sir 4,5).

Gesù: Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

- ♥ Beati noi se non turbiamo un cuore esasperato e non neghiamo un dono al bisognoso (cf Sir 4,3).
Beati noi se non evitiamo coloro che piangono e ci mostriamo afflitti con gli afflitti (cf Sir 7,34).

Gesù: Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

- ♥ Beati noi quando respingiamo il nostro orgoglio e combattiamo la superbia nel nostro cuore perché Dio rivela i suoi segreti a coloro che sono miti (cf Sir 3,19).
Beati noi quando coltiviamo pace e mitezza nel nostro cuore: ciò è prezioso davanti a Dio (cf 1 Pt 3,4).

Gesù: Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

- ♥ Beati noi quando ci guarderemo dal commettere ogni tipo di ingiustizia poiché Tu, Signore, ci hai ordinato di prenderci cura del nostro prossimo (cf Sir 17,14).

Gesù: Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

- ♥ Beati noi se attendiamo il tuo ritorno prendendoci cura di quelli che ci hai affidato (cf Lc 10,35).

Gesù: Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

- ♥ Beati noi se abbiamo le mani innocenti e un cuore puro;
beati noi se il nostro cuore non si rivolge agli idoli e non giuriamo ingannando.
Beati noi quando agiamo in questo modo:
il Signore ci benedirà (cf Sal 24, 4-5).

Gesù: Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

- ♥ Beati noi quando nel nostro cuore non pensiamo e non progettiamo il male.
Beati noi quando costruiamo e promuoviamo la pace con le nostre parole e le nostre azioni. Il nostro cuore sarà colmo di gioia (cf Prov 12, 20).

Gesù: Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

- ♥ Beati noi se agiamo con rettitudine perché Tu Signore riservi ai giusti la tua protezione e ai retti fai da scudo (cf Prov 2,7).

Gesù: Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

- ♥ Beati coloro che pongono in Dio la loro fiducia perché Tu Signore ci inviti a gettarci nelle tue braccia
e non nelle braccia degli uomini;
poiché, quale è la tua grandezza,
tale è anche la tua misericordia (Sir 2,18).

Preghiera finale

Fratelli,
lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro,
che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia,
una consolazione eterna e una buona speranza,
conforti i nostri cuori
e li confermi in ogni opera e parola di bene.

T. Amen.

Canto di riposizione: Davanti al re pg.48

Benedizione

Canto finale: Incontrare te pg.89